

Secondo giorno

Inizia di buon mattino questa nostra prima giornata a Las Vegas. Obiettivo del giorno: noleggiare le nostre Harley Davidson e partire. Ma prima di tutto, colazione! Prendiamo di mira un bellissimo chiosco con fabbrica di ciambelle annessa e ci spariamo un bel caffè (piccolo, circa mezzo litro) ed un paio di ciambelle. Ci siamo tutti? Sì, partenza. Chiamiamo il pulmino dell'Hotel che in meno di dieci minuti ci scarica, valige comprese, davanti alla Eaglerider: la società di noleggio. Sbrigate le formalità di rito, caricate le moto, lasciate in custodia le valige (vuote) e scelto il casco gentilmente fornito di serie, siamo pronti a partire. Due Road King, un Heritage e sette Electra Glide Classic costituiscono la flotta della nostra allegra brigata, o come sottolineava Lupin: l'Armata Brancaleone. Insomma, alle 11.00 partiamo in direzione sud verso la Route 66. Ecco, partiamo è proprio la parola giusta. Dopo mezz'ora di gira e rigira ci accorgiamo di esserci persi. Valutando la possibilità di chiamare un taxi e farci indicare la strada giusta, un guizzo di fortuna ci fa trovare, finalmente, la retta via. Dopo i primi assaggi di pianura e totale assenza di curve, breve sosta nei pressi di Lake Mead tanto da sgranchirci un po' le gambine ed acquistare la pin della Route 66 ad un chioschetto locale. Poi via, discesa al lago ed attraversamento della grande diga che rifornisce di energia elettrica Las Vegas. Risaliti sull'altro versante e dopo non so quanto di totale assenza di curve, un piccolo ristorante tipico ci fa l'occhiolino. Ci fermiamo, dietro ordine imperituro del nostro stomaco. Ripartiti dopo un'ottimo pranzo è tempo di far benzina. Trovato un distributore rabbochiamo le nostre motorette (Nota: la benzina non costa un... due dollari al gallone (3.5 litri)) mentre Lupin tenta con successo di sistemare un problemino all'acceleratore elettronico della propria Glide grazie anche all'aiuto di un biker dei Bandit's che ci ha messo a disposizione i suoi arnesi e col quale abbiamo stretto un simbolico gemellaggio. Siamo un po' in ritardo sulla tabella di marcia e Williams è ancora lontanuccia. Finalmente imbocchiamo la famosa Route 66... che dire, basta il nome. Ci fermiamo in un bar dove capeggia un cartellone 3x3 col famoso numero. Foto, foto, foto ma il tempo stringe e comincia a far freddino. Ripartiamo, ma dopo poche miglia il freddo si fa sentire sul serio. Coraggio manca poco. Arriviamo a Williams che già il buio ci avvolge e con la mani (ed il resto) congelati. Motel n°1: pieno... Motel n°2: pieno... Motel n°3: finalmente! Ci fiondiamo in camera per una bella doccia ristoratore ed è allora che arriviamo al terzo intoppo. Alcune camere hanno il riscaldamento non funzionante... non la nostra, comunque. Non ha importanza però, la giornata è stata lunga e faticosa e tutti crollano esausti a parte un gruppetto che decide di fare un salto in paese per mangiare un boccone. Troviamo un localino carino con ottime bistecche ed anche musica country da vivo. Per oggi mi fermo qui, ci vediamo domani.